ANNO XI. - N. 15. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 15 Novembre 1931 - X.

FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

Alla scuola dei fatti

Una legge settaria
bocciata

I giornali hanno riferita la notizia di un referendum avvenuto nel Canton Ticino, che offre ai cattolici di ogni nazione importanti insegnamenti.

⁂

Ecco prima di tutto la notizia:

Il Gran Consiglio e Parlamento della Repubblica del Canton Ticino con legge approvata il 29 aprile u. s. ha stabilito l'abolizione, in tutti gli atti pubblici governativi e notarili, del preambolo più volte centenario: *Nel nome del Signore.*

Contro tale legge insorsero i partiti cattolico-conservatore ed agrario i quali, appunto nella vitazione del 29 aprile erano rimasti soccombenti con 23 voti contro i 36 voti raccolti dai liberali-radicali e socialisti che si erano fatti promotori della mozione che portò alla legge.

Tale legge benchè approvata dal Governo e dal Parlamento con regolare votazione, non potè diventare esecutiva per il fatto che i partiti soccombenti si fecero promotori del *referendum* popolare per l'abrogazione della legge stessa.

La popolazione del Cantone, stata chiamata a decidere con votazione referendaria, se il preambolo suddetto sarà o no abolito, ratificando o annullando il deliberato del suo Parlamento, ha votato a stragrande maggioranza per l'abrogazione della legge e la conservazione del preambolo cristiano.

Così i meschini anticlericali hanno avuto dal popolo la lezione che si meritavano.

⁂

Ed ora veniamo agli insegnamenti:

Le leggi settarie che si impongono molte volte alle popolazioni cristiane, non rispondono alla volontà di una maggioranza, ma sono frutto di una sopraffazione di pochi.

Il popolo, quando è chiamato a dire chiaramente il suo pensiero e a dare liberamente il suo voto, mostra sempre il più grande rispetto per il sentimento religioso e per le tradizioni cristiane del suo paese. Soltanto la violenza o l'inganno possono imporre una legislazione settaria, come si voleva fare nel Canton Ticino, e come si fa ora nella Spagna.

Quanto si vuol fare perciò in nome della libertà di coscienza e la più sfacciata violazione della vera libertà.

⁂

Un altro insegnamento:

Che cosa si voleva ottenere con l'abolizione di quel preambolo: *Nel nome del Signore?*

Togliere alla legge ed ai documenti l'autorità di Dio a cui si faceva appello?

Ma allora non vedevano i miopi legislatori che si davano la zappa sui piedi.

Se essi si ribellavano all'autorità di Dio, insegnavano al popolo a ribellarsi alla loro stessa autorità: perchè, tolto Dio, in nome e per autorità di chi essi comandavano al popolo?

La storia insegna che la ribellione all'autorità di Dio ha sempre portato alla ribellione anche all'autorità umana. Distrutto l'altare vacillano anche troni, o seggi presidenziali.

Questo dice la storia.

E l'*Osservatore Romano* aggiunge ironicamente:

«La storia è la maestra della vita. E forse appunto perchè chiama gli uomini a scuola, questi sogliono marinarla. E' tradizione e destino di tutte le scuole e di tutti gli scolari. Che se pure si decidono a seder sui suoi banchi, quand'ella comincia la lezione, essi guardan fuori della finestra la neve che fiocca o maggio che ride».

Non così voi, o giovani.

Mostratevi scolari attenti e riflessivi di questa grande maestra della vita: sappiate cogliere gl'insegnamenti solenni che l'esperienza dei fatti impartisce.

Lavorare

Non è un comandamento nuovo: è vecchio quanto il mondo ed è un retaggio del peccato del nostro primo genitore.

Ma la fatica del lavoro riesce lieve se quelli che sanno di avere un compito di responsabilità e di dovere, assumono come un apostolato il lavoro. Il quale da peso diventa sollievo, se la fatica per la quale molti hanno tanta paura è una fatica che fa avviare verso l'ovile del biondo Pastore, le pecorelle del gregge.

Il compito che hanno i giovani è appunto quello di saper preservare con la propria, la fede altrui.

L'azione giovanile che prende le mosse dalla preghiera deve nella sua esplicazione realizzare qualche cosa di pratico. Le associazioni giovanili nostre hanno come compito precipuo la difesa della Religione e della Fede. Ma si illuderebbe chi pensasse che questo programma sia realizzabile solo con la forma di vita ascetica. E' necessario lavorare anche materialmente per la diffusione delle nostre idee; è indispensabile sottoporci alla fatica dello studio è necessario sacrificarci, dare il buon esempio, è necessario dimostrare coi fatti e non solo colle parole che la Fede è una cosa viva nel nostro cuore. Tutto questo è «fare agire, lavorare».

—=✱=—

A voi, giovani

E' passato il tempo in cui si poteva essere cristiani-cattolici solo nel cuore. Oggi ogni cattolico deve essere un soldato, pronto a difendere a viso aperto le sue idee e sopratutto abituato a tradurle in pratica di vita cristiana. Solo con la pratica infatti ci potremo dimostrare giovani cattolici. Il mondo, dal vostro modo di agire, deve essere condotto a quella conclusione, cui giunse il prof. Labriola dell'Università di Roma. Egli chiamava migliori quei giovani ch'erano come lui di idee antireligiose, ma doveva confessare che i migliori erano i peggiori, cioè che quei suoi scolari che erano buoni cattolici — i peggiori secondo lui — superavano nella pratica i suoi beniamini d'idee laiche e areligiose. I migliori sono i peggiori e i peggiori sono i migliori.

Il vostro cattolicismo deve essere pratico!

Primi nella scuola, primi nella vita civile, primi nell'esattezza della vita cristiana. La Chiesa è sempre stata all'avanguardia. Essere i primi in tutto ciò che è bene! Ecco il dovere vostro, o giovani, che vi fregiate del distintivo della Gioventù Cattolica e della milizia del cattolicismo. E non primi, domani; primi oggi, subito! Perchè la vostra entrata nel mondo vi trovi già irrobustiti in un lungo esercizio e provetti soldati; non novellini che il primo soffio di vento atterra.

P. Semeria.

—=✱✱✱=—

«Che cosa dobbiamo fare praticamente per tradurre in atti la nostra fede? — Dobbiamo fare ciò che è più gradito a Dio, cioè quello che faceva Nostro Signore Gesù Cristo, quando predicava il Vangelo: andiamo ai poveri!».

Ozanam

Leggi..... e ricorda

Pochi giorni or sono un sacro dovere mi volle e trasse in uno sperduto paesello, posto in alta montagna, agli antichi confini della patria.

Ebbi gioie celesti dal bene ivi operato per mercè di Dio.

Il tiepido sole di un magnifico pomeriggio mi chiamò irresistibilmente per breve ora in una più folta boscaglia non lontana. Una macchia di un color bianco decrepito, che scorsi sopra una rozza porta d'una più rozza capanna, come centro d'un bersaglio, mi attirò curioso.

Mi avvicinai e vi lessi una scritta che mi strappò un lacrimone e un bacio, tanto mi parve bella e superbamente forte ed eloquente.

Non esitai un istante. Copiai la scritta sopra un foglio del mio taccuino. Avrei ritenuta colpa grave il non copiarla e ne avrei avuto non piccolo rimorso.

La do ora a voi, o giovani.

La scritta è firmata con questa sigla «sf.» e porta il titolo: «**Leggi e.. ricorda**».

Stassera assistetti, non visto, ad un umile, ma stupendo episodio di fede. C'erano tre alpini di guardia: tre piemontesi tarchiati e giganteschi come tre roveri. Soli. Non c'era anima viva lì. Il picchetto che aveva dato il cambio alla guardia, si era allontanato verso il paesetto dove c'era il comando. Essi soli.

*Squillò di là del confine, da un piccolo campanile nascosto dietro la foresta, una campanina. Era l'*Ave Maria. *I tre alpini, col fucile in ispalla, passeggianti su e giù in riva al torrentaccio, si levarono il cappello piumato, si fecero il segno della croce e pregarono.*

Nelle ombre invadenti della sera, di fronte all'Austria in agguato; con dietro l'Italia in armi, quei tre giganti... ah! lo garantisco li avrei baciati!...

Poteva non copiare questa scritta?... Poteva non darla a voi, o giovani a ricordo ed esempio?...

Edelweis.

CONSIGLIO FEDERALE

Come era sato annunziato domenica 8 corr. si è tenuto nella Sede dell'Azione Cattolica a Udine, una seduta di Consiglio federale.

I presenti.

Presiedeva il dott. Biasutti, ed assisteva don Comelli. Erano presenti inoltre i membri di giunta federale: Canciani, Cantoni, Colautti, Comuzzi, d'Agostini, Garlato, Olivo, Visentini. Assenti ingiustificati: Loria e Masutti.

Erano rappresentate le seguenti sottofederazioni: Udine città, Udine superiore, Buia, Codroipo, Latisana, Mortegliano, Nimis, Palmanova, Rosazzo, S. Daniele, Tarcento, Tricesimo, Variano. Era scusata l'assenza di Tolmezzo e Paluzza. Le altre sotttofederazioni assenti ingiustificate.

La situazione.

Recitata la preghiera, il Presidente apre la seduta invitando i singoli Presidenti od incaricati sottofederali a dare relazione della situazione locale, dopo l'avvenuto accordo.

Dalle relazioni, brevi e precise con dati di fatto, nomi e cifre, risulta che ovunque si è ripresa l'attività della associazioni.

Appena qualche Associazione ha subito qualche ritardo e non si è rimessa ancora in cammino. Anche i soci, nella quasi totalità si sono mostrati fedeli alla loro associazione riprendendo il suo posto. Se qualcuno mancò all'appello, si trattava dei più freddi e più apatici, che erano più di peso che altro.

Il Presidente prese atto con vivo piacere della consolante situazione delle nostre Associazioni ed esprimeva l'augurio che la ripresa dell'attività sia numericamente, come in fatto di formazione cristiana all'apostolato abbia a segnare uno sviluppo sempre crescente.

Tesseramento e abbonamenti

Il Presidente prende la parola per illustrare le modalità sul prossimo tesseramento ed abbonamento a «Fiamma Giovanile».

La prima questione proposta fu quella di concentrare l'amministrazione di tutte le sottofederazioni nella segreteria federale: ciò per avere una maggior regolarità, una maggior uniformità, e per lasciare ai Presidenti o Incaricati sottofederali l'attività organizzativa e formativa scevra da ogni pastoia amministrativa.

La proposta, dopo una esauriente discussione è stata approvata ad unanimità, meno uno che si è astenuto dal voto.

Sciolta questa questione si è parlato del tesseramento e dell'abbonamento a «Fiamma». Il Presidente comunica che in vista alle speciali difficoltà in cui ci troviamo in questo momento di crisi, ha in animo di ridurre il più possibile tutte le spese. Si è scritto a Roma per una riduzione sulla quota della tessera. Fermi restando gli obblighi per l'anno in corso, non verrà riscossa col nuovo anno la tassa globale; si farà una notevole riduzione sull'abbonamento di «Fiamma Giovanile», andando incontro magari ad un deficit che sarà colmato con gli aiuti della Provvidenza.

Sono necessarie però disciplina e puntualità nei pagamenti. «**Fiamma Giovanile**» riporterà maggiori particolari sulle modalità che verranno approvate.

Attività invernale.

L'Assistente don Comelli parla sul terzo punto dell'ordine del giorno: Attività invernale.

Dopo un breve cenno sul nuovo carattere che vengono ad assumere i dirigenti di Azione Cattolica per la nuova disposizione che conferisce ai Vescovi il diritto di nomina, fa risaltare la maggior responsabilità ed il maggior attaccamento che devono avere e sentire tutti i dirigenti, in alto e in basso, verso l'autorità ecclesiastica.

Richiamando tutte le ormai ripetute raccomandazioni di una vita di virtù di pietà, specialmente eucaristica, di spirito religioso intensificato con la cultura e gli esercizi spirituali, si soffermò su due punti che devono formare il cuore dell'attività nel prossimo inverno per tutta la gioventù cattolica: la crociata della carità, e la propaganda liturgica: canto sacro e santa Messa spiegata.

Conclusione.

Dopo la trattazione di altri punti di minor importanza, riguardanti la vita interna delle Associazioni, il Presidente pronunzia un alato discorso per raccomandare il lavoro assiduo e fiducioso sostenuto dalla preghiera dall'attaccamento al Papa ed al Vescovo. Con l'aiuto divino e sotto la guida dei nostri Pastori non potrà non arridere la vittoria al nostro umile lavoro nel vasto ed ubertoso campo dell'Apostolato cristiano.

Con la distribuzione dei confetti (per ricordare il recente matrimonio) il Presidente chiude l'adunanza che è coronata dalla preghiera di ringraziamento.

VERSO LA VETTA

In piedi.

Nel 1917 un siluro aveva calato a picco l'incrociatore «Arianne», e il mare, rinchiudendo le sue enormi fauci aveva ingoiato assieme alla nave l'intero equipaggio. Dopo la guerra, quando si volle riportare a galla la nave, un palombaro nella luce incerta de le profondtà marine si trovò ad un tratto di fronte ad un marinaio rimasto in piedi ancor equipaggiato, con il fucile tra le mani. L'improvvisa apparizione sgomentò il palombaro sì da svenire: a mala pena poi fu potuto richiamare alla vita. Eppure quel soldato in piedi non era che un cadavere.

⁂

C'è una ragione povera, che generalmente si porta avanti per scusare la propria debolezza: «Ho provato, non è possibile conservarsi onesti, puri, fedeli». Ecco il linguaggio dei vili, dei poltroni, dei pecoroni che si accontentano di essere come tutti gli altri. Non sapranno incutere paura nè da vivi, nè da morti. Ciò che manca alla nostra generazione, è la forza d'animo. Tu non devi essere di questi: arruolato sotto la bandiera di Cristo per una battaglia non ad armi bianche od esplosive, ma a base di rinunzie, di sacrificii, di repressioni contro la tua natura ribelle e pervertita, devi equipaggiarti di una forza di volontà capace di ottenerti qualsiasi vittoria. La sentinella sta sempre all'erta, sempre vigile ed in piedi, sempre pronta a tutto. Anche per te la lotta sarà aspra, dura, lunga, ma la vittoria possibilissima, anzi già assicurata: non una vittoria clamorosa in una giornata campale, ma una guerra vittoriosa di ogni giorno, di ogni momento, di tutta la vita. Stare in piedi! Cioè avere l'animo di lottare, di vincere continuamente, essere pronto permanentemente a qualsiasi sacrificio, a qualsiasi rinunzia.

La parusse.

—=✱✱✱=—

De Profundis...

Dallo profondo chiamo te, Signore,
E pregoti, che ti degni esaudire
La voce aflitta dello mio clamore.

⁂

Apri, Signore, il tuo benigno udire,
Alla dolente voce sconsolata,
E non voler guardare al mio fallire.

⁂

Ben so, che se tu guardi alle peccata,
Ed alla quotidiana iniquitade,
Già mai persona non sarà salvata.

⁂

Ma perchè sei l'autore della vita,
Il qual non vuoi che il peccatore muora,
In te la mia speranza ho stabilita.

⁂

Adunque dal principio dell'aurora
Si de' sperare nell'eterno Iddio
Fin alla notte e in ogni tempo, ed ora.

⁂

Però ch'egli è il Signor sì dolce e pio,
E fa sì larga la redenzione:
Ch'ei può più perdonar, che peccar io.

⁂

Onde vedendo la contrizione
Del popol d'Israel, son più che certo,
Ch'egli avrà di lui compassione!

⁂

E lasceragli ogni perverso merto.

(Traduzione del Salmo, attribuita a Dante Alighieri).

IL PARERE DEL PRESIDENTE

è che molte nostre Associazioni hanno ripreso con vero fervore a svolgere la loro opera educatrice e formativa, come chiaramente fu dimostrato dai Presidenti Sottofederali al Consiglio Federale di domenica scorsa.

E' in detto consiglio che è apparsa poi la necessità di ricordare alle Presidenze delle Associazioni ed ai soci di queste una maggiore prontezza e regolarità nell'adempiere gli inviti della Federazione.

Riguardino gli inviti o gli atti della Federazione un richiamo o prospettino una iniziativa, ovvero altre possibili attività organizzative o formative la Presidenza dell'Associazione deve studiare il mezzo e il modo migliore dell'attuazione regolare.

La disciplina è la leva più importante d'ogni e qualsiasi riuscita dei vari problemi giovanili e specialmente di quelli che riguardano lo spirito e la formazione del carattere. E' su questo argomento — la disciplina sotto ogni aspetto — che io richiamo l'attenzione delle Presidenze, con la speranza che gli Ass. E. faccian comprendere ai giovani come solo attraverso la via della disciplina e del sacrificio singolo e collettivo si potrà ottenere quella unità d'intenti che darà sempre più elasticità, prontezza al nostro movimento rendendolo così più atto al fine di diffondere e difendere la dottrina cristiana.

Conferenze di S. Vincenzo.

Ecco l'apostolato pratico della vera carità cristiana che in un tempo attua le opere di misericordia che lo spirito eleva ed educa, mentre soccorre ed aiuta i corpi, il fisico.

E la carità è da tutti e per tutti. Infinite sono le vie per giungere al cuore degli uomini come molte son le vie che possono sollevare i cuori a godere di un po' di quella letizia che solo dalla luce e dalla carità di Cristo può giungere. Ed i mezzi per soccorrere sono pure innumerevoli e di questi mezzi lascio a voi la scelta. Necessita però che ogni nostra Associazione, come può, prendendo magari la più piccola iniziativa o dando l'aiuto, la collaborazione alle già esistenti, si metta a disposizione dell'Ass. Eccl. o del Parroco per fare tutto quello che è possibile affinchè un po' di bene sia fatto a quelli che soffrono e che perciò son più vicini al Cuore dolcissimo di Gesù.

Coraggio adunque, o amici cari, a portare anche noi l'opera nostra per rendere più bella la vita e più santa la preparazione agli eterni trionfi.

Che il Signore ci benedica e ci aiuti a dare tutto quel che ci è possibile perchè la parola del Papa e del nostro Arcivescovo, ch'è la parola di Dio, trovi eco e conquisti per Cristo i cuori e le anime.

Vostro dev.mo in Corde Jesu

LORENZO BIASUTTI.

=***=

Necessità di Cattolici "completi,,

Mons. Besson, vescovo di Losanna e Friburgo, alla settimana sociale di Friburgo ha detto:

«Sarebbe profondamente increscioso che coloro i quali si interessano delle opere nostre, figurano sulle nostre liste fanno parte dei nostri comitati, non vivessero veramente da cattolici nel senso completo della parola. Se volete combattere, combattete; ma ricordatevi che il nostro primo nemico è lo spirito del mondo, contrario allo spirito del Vangelo e che il primo modo di lottare contro di esso è quello di non farvene complici.

L'Azione Cattolica non riuscirebbe a nulla se i gruppi che ispira o sui quali si appoggia fossero composti di uomini e di donne divisi tra il mondo e Cristo. Di tutte le piaghe che affliggono la Chiesa ne suoi movimenti, che le impediscono cioè di compiere in libertà la sua missione benefica, la più larga, la più profonda, la più dolorosa è lo spirito troppo poco cristiano di coloro che si appellano alla sua dottrina, che s'interessano della sua azione».

Ed aggiunse:

«Fin che voi non adempierete, con perfetta regolarità i vostri doveri verso Dio, fin che non metterete in pratica il grande precetto della carità, sotto tutte le sue forme, fin che non avrete il coraggio di reagire risolutamente contro le turpitudini che il paganesimo inventa ai giorni nostri per sedurre e corrompere, fin che non sarete più coscienziosi nei vostri affari di coloro che non condividono la vostra fede, più riservati nei vostri costumi, più fedeli nella vostra vita di famiglia, vi troverete mal collocati per fare dell'Azione Cattolica: non otterrete nessun risultato veramente buono».

=***=

A proposito di Esercizi Spirituali

Si comincia anche fra noi a fare sul serio, riguardo agli esercizi chusi, dai nostri giovani. Già anni non si osava neppure toccare il tasto. L'azione cattolica si sviluppa sul serio e sul suo vero binario. Bisogna penetrare lentamente ma penetrare in questa idea. Difficoltà ce ne sono e gravissime, sopratutto finanziarie, cioè mancanza di mezzi nei giovani o nelle famiglie e sopratutto l'assillo del lavoro che non si può sospendere a rischio di perdere non solo il salario, ma il posto stesso.

La propaganda per questa idea santa deve essere fatta assolutamente dai fortunati che hanno già incominciato e provato.

Nessuno ha bisogno di pace e di tranquillità di spirito come un giovane.

L'uomo maturo o il vecchio, se peccatori, si sono già assuefatti al peccato e non ne fanno caso; il giovane al contrario soffre quando ha il peccato e stenta a legittimare il suo stato doloroso per mille voci potenti che lo richiamano al ravvedimento; quasi egli intravede che se continua nel male nessuno lo salva, nessuno lo converte più. Non bisogna lasciar abituare i giovani al peccato; ecco gli esercizi spirituali.

Quando poi un gruppo di giovani ha preso parte agli esercizi non bisogna sempre credere che tocchi solo agli altri l'andarci. Forse i primi hanno più bisogno di consolidamento degli altri, perchè coi primi esercizi si sono create maggiori esigenze spirituali, più bisogni e, starei per dire, più pericoli.

Parlando in termine sportivo, cinquanta giovani di Udine contro 300 di Concordia in un anno sarebbe una partita perduta; ma per noi è una sfida che dobbiamo accettare.

Glauco.

Da qualche Associazione pervengono alla redazione di «Fiamma Giovanile» cronache di elezioni per la rinnovazione delle cariche. Avvertiamo che fino alla pubblicazione dei nuovi statuti non possono aver luogo regolari elezioni di cariche, dovendosi attendere a questo riguardo le nuove istruzioni.

2. I Presidenti sottofederali e delle Associazioni fermino la loro attenzione sulle modalità del tesseramento e degli abbonamenti per il 1932. La federazione deve affrontare non indifferenti impegni per ridurre le quote al punto a cui furono ridotte (L. 5 tessera e giornale); abbia almeno la soddisfazione ed il conforto di vedersi obbedita con disciplina e puntualità da tutte le Associazioni e da tutti i soci.

3. Il Bollettino dell'Azione Cattolica pubblica:

Perchè anche esteriormente risulti l'unità dell'Azione Cattolica il Santo Padre si è degnato disporre che tutte le associazioni di azione cattolica adottino un unico distintivo.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

"FIAMMA GIOVANILE,, nel 1932

E' aperto l'abbonamento a «Fiamma Giovanile» per l'anno 1932.

Prezzo d'abbonamento

Abbonati sostenitori	**L. 10.00**
Abbonati semplici	**» 6.00**
Abbonati tesserati	**» 5.00**

(compresa la tessera)

Norme per l'abbonamento

Con l'ultimo numero di Dicembre cessa l'invio del giornale a tutti gli abbonati 1931.

Il I. numero di Gennaio verrà inviato soltanto a coloro che hanno rinnovato l'abbonamento.

E' PERCIO' INDISPENSABILE CHE GLI ABBONAMENTI PER IL 1932 SIANO FATTI ENTRO DICEMBRE.

I Presidenti della Assciazioni Giovanili ricordino:

a) ogni tesserato abbia «Fiamma Giovanile;

b) l'abbonamento è annuo - non si può disdire l'abbonamento, una volta fatto; nè si fanno riduzioni per chi arriva dopo il primo Gennaio;

c) sarà accordato il cambio d'indirizzo, ma dietro versamento di centesimi 50 (anche in francobolli);

d) entro il 25 Dicembre (ma più presto che sia possibile) spediscano Elenco degli abbonati con l'indirizzo scritto IN DUPLICE COPIA, ANCHE SE SI VUOLE IL GIORNALE IN GRUPPO, una delle quali verrà consegnata alla tipografia, e l'altra rimarrà come documento in Federazione.

Il nome degli abbonati e del Paese siano fatti con scrittura chiara, segnandovi prima gli abbonati in Provincia, poi fuori provincia, poi estero.

e) Il versamento dell'importo è anticipato; ove esistano motivi speciali la Federazione potrà consentire che metà dell'importo sia pagato in Dicembre l'altra metà non oltre il mese di marzo.

Abbonamenti e pagamenti per «Fiamma»» si fanno in Federazione - Via Treppo , 3.

Le stesse norme servono anche per «L'ASPIRANTE». L'abbonamento all'«Aspirante» deve essere fatto esclusivamente attraverso la Federazione; nessuno invii abbonamenti o importo abbonamenti alla Presidenza Generale a Roma.

TESTI GARE COLTURA

Per tutti coloro che hanno prenotati i testi, fu fatta l'ordinazione a Roma.

I testi giungeranno alle singole associazioni direttamente da Viterbo.

Per qualunque inconveniente a proposito dei testi, rivolgersi alla Segreteria della Federazione.

IMPORTANTE!

Quando si versa l'importo per i testi di cultura, bisogna sempre avvertire se furono già prenotati od avuti, altrimenti è facile che l'ordinazione venga ripetuta.

Note liete

Il Sig. Antonio Faulin, chauffeur presso i Conti Asquini, già socio attivissimo ed esemplare delle nostre organizzazioni, ex vice - presidente del Circolo Giovanile di Codroipo, bravo filodrammatico, il 4 novembre u. s. è stato allietato dalla nascita di un grazioso bambino che fu battezzato il giorno 11 corrente con i nomi di Vittorio - Carlo. Congratulazioni e auguri.

Esercizi Spirituali

Dal 25 al 29 novembre avranno luogo gli Esercizi spirituali per i giovani nelle nuova Casa dei RR. PP. Lazzaristi.

Sono ancora disponibili alcuni posti; inviare con sollecitudine l'adesione al R.mo Superiore dei PP. Lazzaristi via Rivis, 15 - Udine.

Quota Lire 35.

=***=

La voce di Dio

Il dott. Emilio Rossi, Vice Presidente Generale della G. C. I. ha vestito l'abito chiericale il mattino del 27 ottobre entrando nel Collegio Capranica di Roma.

Fra tre anni, a Dio piacendo, potrà celebrare la sua Prima Messa!

Ecco una notizia che susciterà grande letizia fra tutti i giovani cattolici d'Italia.

Alla bella e commovente cerimonia della vestizione erano presenti, con l'Assistente Generale Mons. Sargolini e il Presidente Generale avv. Jervolino, i Vice Assistenti Generali Can. Ettorre e Mons. Figna, il Rev.mo Mons. Civardi, i Consiglieri Superiori presenti in Roma, il comm. Corsanego ed altri amici nostri.

Seguì un fraterno... e lieto rinfresco

Il dott. Rossi con l'avv. Jervolino sono stati quindi ricevuti in Udienza privata dal Santo Padre.

Congratulazioni e auguri e promesse di preghiere, son giunti al carissimo dott. Rossi da ogni parte d'Italia.

Al fratello carissimo giunga anche l'espressione viva del nostro affetto e la promessa di quotidiana preghiera affinchè il Signore renda alla Gioventù Cattolica d'Italia un Sacerdote santo.

=***=

Pensieri e sentenze

Abbiate beneficando tre cose aperte: la borsa, il cuore ed il viso.

Pananti.

La virtù è sempre uno sforzo, e abbisogna, per essere intera di un aiuto superiore.

Vito Fornari.

In che consiste la prudenza? Nel far uso della ragione in circostanze difficili.

Stoppani.

L'uomo felice è il più occupato.

Ryan.

Il danaro consacrato alla beneficenza non ha merito se non rappresenta un sacrificio, una privazione.

C. Cantù.

=***=

Alcune piccole cose

I. *In Chiesa*: composti mai sdraiati, silenzio assoluto.

II. *Nelle S. Comunioni collettive*: Uscire in ordine tutti da un lato del banco ed occupare subito il posto più lontano sulla balaustra, rientrare dal lato opposto del banco.

III. *Entrando in Chiesa* ecc. occupare i posti assegnati, non lasciar posti liberi tra uno e l'altro. Non far rumore nè coi piedi nè colle seggiole.

IV. *Uscendo di Chiesa* ecc. cercare, in qualche modo di incolonnarsi, non fermarsi nei passaggi, chi è davanti cammini speditamente.

V. *Nelle riunioni* e manifestazioni, mai urtarsi, mai salire in piedi sulle panche, anche se questo ci impedisce di sedere, preoccuparsi di far passare avanti chi è di statura più piccola; mai mormorii e bisbigli, mentre qualcuno parla, anche se non si sente nulla.

VI. *Puntualità* scrupolosa agli orari fissati, attenzione e disciplina agli ordini impartiti.

VII. *Per la strada* salutare i soci anche se sconosciuti. Lasciare il passo ai sacerdoti e salutarli col motto cristiano. Sia lodato Gesù Cristo.

VIII. *In tram, in Chiesa*, ecc. cedere il posto alle persone anziane o di riguardo.

IX. *Non mettersi mai le mani addosso*, neppur per gioco, evitare ogni parola volgare, mai sputare sul pavimento ,mai gettare a terra carte od avanzi di cibi, non sciupare i libri, gli oggetti, i mobili che usiamo.

X. *Non parlare o ridere troppo ad alta voce*, quando si è in pubblico, non attaccar discorso senza necessità, cogli sconosciuti.

Radio - Corriere

Il Santo Padre ha inviato per mezzo del Cardinale Segretario di Stato una lettera al Generale della Compagnia di Gesù, P. Ledòchowski, per esprimere i sentimenti del Suo cuore paterno verso la Compagnia stessa, fatta segno speciale di contraddizione nelle presenti circostanze, ond'è travagliata la nobilissima nazione spagnola.

***

Le campane di S. Pietro a Roma suoneranno d'ora innanzi a distesa, mediante un potente apparecchio che funziona ad energia elettrica.

***

Grandi lavori di restauro vanno compiendosi nella cupola di S. Pietro a Roma: il tempo tutto corrode.

***

La stazione trasmittente di Montrèal (CKAC) ha istituito un'ora settimanale di trasmissione cattolica, durante la quale saranno diffuse esclusivamente notizie di carattere religioso, canti sacri e discorsi di oratori cattolici. Quest'«ora cattolica» si terrà ogni domenica.

***

E' morto a Roma il cav. Rodolfo Verzichi, direttore del *Noi Uomini* e attivo apostolo dell'Azione Cattolica.

***

L'anniversario della Vittoria è stato celebrato in tutta l'Italia con fervore ed entusiasmo.

***

Lunedì 2 novembre i Principi del Piemonte hanno lasciato Torino per trasferirsi a Napoli, ove il Principe Umberto ha assunto il comando di un Corpo d'Armata.

***

Domenica 1 novembre, con una cerimonia che riuscì un'austera apoteosi si è commemorato ad Aquileia il decennale dei Militi Ignoti.

***

Il teatrino del Ricreatorio «S. Quirino» in via Gemona n. 60 Udine, ha riaperto i suoi battenti per una serie di rappresentazioni marionettistiche. E' un divertimento sano ed attraente per piccoli e per grandi.

***

Il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza il Sig. Igino Righetti e la sig.na Angela Gotelli Presidenti delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica. Il Santo Padre si è vivamente interessato del programma di lavoro delle Associazioni universitarie ed ha impartito la Benedizione Apostolica.

***

Il giorno 9 corr. nel camposanto di Arona fu inaugurata la cappella eretta con l'obolo di amici e di ammiratori alla memoria di Mons. Pini. Erano presenti personalità e studenti universitari cattolici venuti da ogni parte d'Italia: moltissime le adesioni.

***

E' morto cristianamente a Padova, ritrattando i suoi errori, il filosofo positivista prof. Giovanni Marchesini.

Il più ricco degli uomini è l'economo; il più povero è l'avaro.

Chamfort.

=***=

La Rivista Mensile
"l'Assistente Ecclesiatico,,

è la GUIDA SICURA del Sacerdote che lavora nelle varie Associazioni di Azione Cattolica;

è l'AIUTO PREZIOSO e opportuno;

è la RICCA MINIERA di materiale adatto per Parroci ed Assistenti.

ESCE IN ELEGANTI FASCICOLI MENSILI DI OTTANTA PAGINE

Prezzo d'abbonamento

LIRE QUINDICI

Indirizzare vaglia all'Amministrazione de «L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO» in Via Aurelia 106 - *Roma* (145) *oppure servirsi del versamento in c/c* N. 1/545.

Chi si abbona entro il 31 dicembre riceverà **in dono** la bella ed assai utile **Agenda Ecclesiastica.**

LA NUOVA CROCIATA

"Noi alziamo la nostra voce e indirizziamo il nostro appello a quanti hanno sensi di fede e di amore cristiano: l'appello ad una quasi crociata di carità e di soccorso„.

PIO XI.

Giovani, leggete questa pagina; rileggetela, meditatela; entrate quindi in voi stessi ed esaminatevi... poi proponete!

Iddio vi chiama alla crociata della carità.

Una parola agli Assistenti

Educhiamo alla carità

Una riflessione: Gesù ha detto che i suoi discepoli si distingueranno per la carità. «Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro come io ho amato voi».

Se la carità è il distintivo di ogni cristiano, molto più deve essere il distintivo del giovane cattolico, che deve esercitarla in grado eminente.

Fin qui tutto è chiaro ed evidente; ma siamo sempre in teoria. Discendiamo un po' alla pratica.

***

La carità del giovane deve manifestarsi nelle opere. Tutti ricordiamo le parole dell'Apostolo S. Giacomo: se vedi il tuo fratello che ha freddo e che ha fame e gli dici va a riscaldarti, va a mangiare... tale carità si risolve in una burletta di cattivo gusto.

Fatti ci vogliono e non parole!

Ebbene come potremo educare i nostri giovani ad una carità operosa?

1. Richiamiamo ad essi il concetto cristiano della carità: la sua natura, la sua eccellenza, la sua necessità, la sua utilità. E' dai principi fortemente e chiaramente radicati nella mente che discende poi la pratica. Dalla convinzione procede l'azione.

2. Mettiamo innanzi alla considerazione dei giovani la visione reale dei particolari bisogni del momento. Il recente documento pontificio, opportunamente spiegato servirà mirabilmente a questo scopo. Apparirà così alla mente ed al cuore del giovane il panorama pietoso di tutte le miserie note o latenti che attendono di essere sollevate.

3. Facciamo comprendere la necessità e la facilità di un maggior risparmio da ottenersi con una maggior austerità e mortificazione nelle spese superflue (fumo - vino - teatri - divertimenti ecc.). Saranno poche lire o magari pochi soldi soltanto che si possono risparmiare; ma sarà già qualche cosa di cui potrà disporre il giovane per alleviare qualche miseria.

4. Mettiamo a contatto i giovani con i poveri più bisognosi: vecchi, bambini, ammalati: mettiamoli sulla via del tugurio o delle soffitte ove si soffre ed ove si langue. La visione di certe sofferenze e di certe miserie sarà il miglior coefficiente per l'educazione dei giovani alla carità.

Chi potrà ridire il bene morale che ne verrà e a chi dona e a chi riceve?

Ho potuto osservare il progresso nella virtù di quei giovani che si sono iscritti alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: diventano i migliori giovani; quelli che comprendono veramente che cosa vuol dire apostolato e perciò Azione Cattolica.

Oh! diventino i nostri giovani i crociati della carità ed il mondo che tante volte non crede alla nostra fede, non crede alla nostra azione, si darà vinto dinanzi alla carità.

Et nos credidimus charitati.

DON OLIVO.

Carità spirituale e materiale

Vuoi compiere del bene su esseri viventi che subito beneficiano del tuo zelo? Non cercare; tutto è trovato: fai parte di una Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

Non si tratta soltanto — tu lo sai bene — di distribuire qualche buono di pane o di carne. Vi è il modo, il modo cristiano. Interessarsi e compatire alle miserie degli altri, insegnare il catechismo ai piccoli, dire una buona parola sulla Messa festiva, portare di quando in quando qualche dolciume...

Nelle visite come in ogni opera di apostolato vi sarà un rinnovamento di fede e di amore.

« Metti la tua fede — dice Ozanam — sotto la protezione della carità ».

Non contentarti mai di un'assistenza materiale: l'assistenza del cuore è infinitamente più preziosa. Considera Cristo nei suoi poveri, nel minimo di essi.

Federico Ozanam diceva così

Siate umili. Io mi persuado ogni giorno più che è con l'umiltà che le nostre Conferenze finiranno per vincere le prevenzioni e le difficoltà.

Tutto il mondo s'arma contro un'opera nuova che annunzia dei grandi disegni; ma che male si può volere a degli uomini oscuri, che non hanno altra pretesa che di portare un po' di pane e di consolazione ai poveri nelle loro stamberghe?

Possa Iddio conservarci in questa semplicità delle nostre origini!

La Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

Di nome, la conoscono tutti. Ma solo pochi ne apprezzano l'alta portata morale e la vasta e sapiente attività.

Consolante sviluppo.

L'origine della Conferenza di San Vincenzo rimonta a quasi un secolo addietro. La prima fu fondata da Federico Ozanam nel maggio del 1833 e contava 7 membri. Già nel 1840, essa poteva vantare un rapido e quasi insperato sviluppo. In una riunione generale di quell'anno — vero spiegamento di forze di questa pacifica armata della carità — Ozanam poteva dire:

«Ho visto riuniti più di 600 membri La massa è composta di poveri studenti... Duemila giovani militano sotto le insegne di questa crociata della carità cattolica, e tra le loro file, si contano delle personalità notevoli: un pari di Francia, un Consigliere di Stato, parecchi generali...».

Ben presto la Conferenza valica i confini della Repubblica e si estende fin là dove sorge la Croce, all'ombra della quale prospera d'una vita sempre più rigogliosa.

Prima della grande guerra le conferenze di S. Vincenzo, moltiplicate a migliaia, potevano vantare un attivo di 30 milioni di lire versate nelle mani dei poveri di tutto il mondo.

Dopo, la cifra è assai aumentata.

Lo scopo.

E' molto. Ma ciò che rende la Conferenza più simpatica è lo spirito che l'informa. Questo spirito si riconosce nello scopo che essa si prefigge e nel funzionamento che ne regola l'attività.

Fondata da giovani cristiani e fatta sopratutto per i giovani, essa è una vera scuola di carità. La Conferenza non presenta l'aspetto di un'accademia aperta alle discussioni nel campo della teoria.

«Non è nostro incarico — dice lo Statuto — l'ammaestrarci con discorsi, ben sì l'edificarci scambievolmente coi buoni esempi. Che mai non penetrino tra di noi lo spirito di discussione e le abitudini di tribuna!»

La Conferenza si propone, come scopo precipuo, la preservazione dei suoi membri del contagio della corruzione e dell'incredulità, e, nel medesimo tempo quella che si potrebbe chiamare l'autoedificazione. Due formule sintetizzano lo spirito della conferenza: «Fare molto e parlar poco» (art. 3). Attività silenziosa, benefica, saggia, ordinata. Un controllo, fatto di informazioni assunte conforme alle regole della carità e di una sorveglianza benevola, assicurano il buon impiego dei mezzi di cui dispone la Conferenza.

Carità educativa

Le visite a domicilio fatte dai membri dell'Associazione rendono le carità più simpatica, circondandola della debita discrezione e abbellendola della grazia di un sorriso amico e di una parola di fraterno affetto. Un'altra formola, singolare e ardita, ci fa penetrare nell'intima natura di questa bellissima creazione della carità cristiana: «da castità della carità» (art. 7).

La vista della miseria, l'esercizio della carità fatto più o meno di sacrificio personale, la pubblica professione di fede cattolica sono un mezzo validissimo di formazione cristiana, o, come direbbero oggi, di autoeducazione. Volevo quasi dire un mezzo insostituibile. L'hanno compreso molti egregi educatori, che nei loro sistemi e nei loro Istituti hanno introdotto, come un elemento di formazione la Conferenza di S. Vincenzo.

I Cavalieri di Cristo.

Come apparisce chiaramente dallo Statuto e come ho detto sopra, la Società di S. Vincenzo è stata fondata specialmente per i giovani. E io mi rallegro vivamente nell'udire le voci autorevoli dei rappresentanti della Gerarchia recentemente incoraggiare i membri dell'Azione cattolica, e specialmente quelli appartenenti alle Associazioni giovanili, a rivolgere almeno una parte della loro attività a questa buona battaglia della carità. Parlo per esperienza. Conducete i giovani nei quartieri dei poveri, istillate loro l'alto e nobilissimo sentimento di quella universale solidarietà tra gli uomini che predica da tanti secoli il Cristianesimo, inducendoli a fare dei sacrifici per i loro fratelli sofferenti, e, cre[illegible] li avrete praparati alla vita meglio che con cento sermoni. Questi giovani diventeranno, conforme alla bella espressione di Pio IX, i «veri cavalieri di Cristo»; cavalieri senza macchia e senza paura, che domani sapranno difendere la loro fede, la loro virtù con quello stesso coraggio con cui oggi rinunciano al caffè e al teatro per amor dei loro fratelli in Cristo.

Beneficenza laica e carità cristiana.

Ciò che caratterizza la Conferenza di S. Vincenzo, all'occhio anche d'un superficiale osservatore, è lo spirito eminentemente evangelico che l'informa. La beneficenza vi è esercitata non con il procedimento freddo e burocratico d'un ente aconfessionale e inspirantesi unicamente a una morale laica. Un mio amico, ritornato testè dalla Francia, mi descriveva lo stridente contrasto che aveva potuto notare fra gli enti di beneficenza statale e le federazioni operaie socialiste e le organizzazioni similari cristiane. Macchine automatiche a distribuzione di soccorsi le prime, non possono gareggiare con le seconde, che, fatta qualche eccezione, funzionano in un'atmosfera di fede e di intimità familiare, dove la parola «fratello» non è una menzogna quasi crudele, ma una verità consolante.

Un duplice scopo si propone il benefattore secondo il Vangelo; santificare se stesso e sollevare Cristo sofferente nella persona dei povri.

Un appello dell'Arcivescovo

S. E. Mons. Arcivescovo, in una lettera al Clero scrive:

Abbiamo accennato alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. Approfittiamo dell'occasione per raccomandarle caldamente al vostro zelo. Ove esse funzionino regolarmente, secondo lo spirito e le direttive date dall'Ozanam loro fondatore, servono nel modo migliore agli scopi caritativi, perchè non solo dànno il sollievo materiale anche là dove difficilmente arriverebbe la carità pubblica, ma in pari tempo recano il conforto morale e portano rimedio a tante piaghe individuali e sociali. Sono inoltre un mezzo efficacissimo di santificazione per coloro che vi appartengono.

Sappiamo che esse esistono in tutte le Parrocchie della Città, tanto nel ramo femminile, quanto (fatta qualche eccezione) in quello maschile; che si trovano anche in alcuni dei principali centri della Diocesi. Godiamo nel Signore, sentendo del gran bene che compiono. Per questo desideriamo che esse si diffondano e vengano istituite in tutte le Parrocchie di una certa importanza. Quanti vantaggi materiali e morali ne deriverebbero!»

La lettera si conchiude con un invito alla preghiera.

Rendere la visita a Gesù

«Cristo nella persona dei poveri»: ecco il motto della carità cristiana.

Federico Ozanam, quando era professore applaudito alla Sorbona, aveva l'abitudine, dopo la Comunione, di visitare uscendo di Chiesa alcuni poveri, prima di rientrare in casa, «*per rendere a Gesù Cristo* — soleva dire — *la visita ricevuta nella S. Comunione*».

Carità, carità!

E' la parola d'ordine in questo difficile momento che attraversano le nazioni.

Il Papa ha parlato, hanno parlato i Vescovi; parla continuamente la voce del cuore che fa eco al grido dei sofferenti.

I nostri giovani non faranno i sordi a queste voci, ma sapranno compiere nel limite della loro possibilità i doveri del momento.

Ecco quanto scrive a questo proposito l'Em.mo Cardinal Schuster di Milano:

«Ci sembra sopratutto questo il momento più opportuno per erigere, dove ancora non esistono, e, dove già sono fondate, per intensificare in ciascuna parrocchia l'attività delle Conferenze di S. Vincenzo. In città, dove i bisogni sono numerosi e maggiori si aggiunongono altre opere di assistenza ai poveri, quali la Società delle Dame di S. Vincenzo de' Paoli coll'edificante gruppo delle loro allieve.

Tutte queste istituzioni di carità indichiamo e raccomandiamo caldamente a nostri figli; in modo particolarissimo affidiamo questo voto alle associazioni di Azione Cattolica, ricordando loro che i due dscepoli di Emmaus, che non avevano riconosciuto il risorto Salvatore neppur quando Egli lungo la strada loro spiegava le Scritture che a Lui si riferivano. Lo riconobbero invece nell'esercizio della cristiana carità e dell'ospitalità.

La scuola della carità — aggiunge il Cardinale — sarà per molte anime, particolarmente dei giovani, la miglior scuola di perfezione.

Non c'è inoltre sistema più efficace per educare cristianamente la gioventù, quanto il condurla e guidarla ad osservare da vicino la vita sotto l'aspetto più desolante, se si vuole, ma insieme più vero del dolore e della povertà.

E' nelle soffitte dei poveri, al letto degli infermi abbandonati, nelle corsie dei ricoverati, che si acquista il vero significato della vita, e si comprende che essa è una missione di beneficenza e non una gita di piacere attraverso il globo».

Dal libro della vita

Promesse e minaccie

Quando poi verrà il Figliuol dell'Uomo nella sua gloria e con lui tutti gli angeli allora sederà sul trono della gloria.

Davanti a lui si raduneranno tutte le nazioni: e separerà gli uni dagli altri come il pastore separa le pecore dai capri e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quei della sua destra:

«Venite, benedetti dal padre mio, possedete il regno preparatovi fin da la fondazione del mondo. Perchè ebbi fame e mi rifocillaste: ebbi sete e mi deste da bere: fui pellegrino e mi ricettaste: ignudo e mi copriste: infermo e mi visitaste: carcerato e veniste da me»

Allora gli risponderanno i giusti:

«Signore, quando mai ti vedemmo affamato e ti rifocillammo: assetato, e ti demmo da bere? Quando ti vedemmo pellegrino e ti ricettammo: ignudo e ti coprimmo? Quando mai ti vedemmo infermo e carcerato, e venimmo a visitarti?»

E il re risponderà loro così:

«In verità vi dico: quante volte avete fatto qualche cosa a uno di questi dei minimi miei fratelli, l'avete fatto a me».

Allora dirà anche a coloro della sinistra:

«Via da me, maledetti, al fuoco eterno, preparato pel diavolo e per i suoi angeli. Perchè ebbi fame, e non mi rifocillaste: ebbi sete e non mi deste da bere: fui pellegrino, e non mi ricettaste: ignudo, e non mi copriste: infermo e carcerato e non mi visitaste».

Allora gli risponderanno anche questi:

Signore, quando mai ti abbiam visto affamato, o sitibondo, o pellegrino, o ignudo, o infermo, o carcerato, e non ti abbiamo assistito?»

Allora risponderà loro con dire:

«In verità vi dico: quante volte non avete ciò fatto a uno di questi più piccoli, non l'avete fatto a me».

E questi andranno all'eterno supplizio: i giusti poi alla vita eterna.

(Dal Vangelo).

Una pagina eloquente

Scrive l'Ozanam:

«Oh! quante volte io medesimo, abbattuto da qualche intima pena, e talora dal sentimento della mia malferma salute, sono entrato mesto nella casa del povero affidato alle mie cure; e colà, vedendo che vi erano tanti più infelici di me, mi sono vergognato del mio abbattimento, mi sono sentito più forte a sostenere i miei mali e quindi ho dovuto ringraziare quel disgraziato che mi aveva consolato con l'aspetto delle sue miserie.

Come allora non amarlo di più? Persuadiamoci, miei cari; questi sono i prodigi della carità cristiana».

«Le società puramente filantropiche, non hanno elemento di vita e di durevolezza perchè si fondano sovra interessi puramente umani.

Vi corre il danaro, ma non vi palpita il cuore. Quella carità che dà lacrime ai mali che non può riparare, che accarezza e bacia il fanciullo lacero e abbandonato, che porge il consiglio del-

l'amicizia alla gioventù trepidante, che si asside benevola al letto dell'infermo, che aspcolta, senza dar segni di noia, i lunghi, i ripetuti lamenti dello sfortunato;... quella carità, o miei cari, la può ispirare solo Iddio...».

FIOR DA FIORE

Esempio regale

L'inverno in Olanda si presenta piuttosto duro e la Regina Guglielmina, seguendo l'esempio del Re d'Inghilterra, ha disposto che durante la stagione invernale siano soppresse tutte le feste di corte e le serate e pranzi di gala.

Benissimo!

Il valore di una goccia

Il Venerando Card. Mermillod diceva ad un gruppo di signore cristiane, trascinate talvolta a sacrificare in modo eccessivo, tempo e denari, alle esigenze dell'alta società:

«Nelle giornate di pioggia cadono, è vero, molte goccie d'acqua. Su cento di esse, ben novantanove finiranno nella polvere della via e formeranno il vile fango, ma basta una sola, raccolta nel cavo della mano, a fornire l'acqua necessaria per amministrare il Santo battesimo.

Signore, le spese che voi fate ogni giorno per provvedere ai vostri piaceri, sono simili alle goccie di acqua che cadono nel fango, ma la piccola moneta offerta per le buone opere è la minuscola goccioletta d'acqua che cade nelle mani di Dio e trasforma le anime».

Il tasso più elevato

L'obolo gettato in grembo al povero, è denaro prestato a forte interesse, denaro che vi frutterà il centuplo, e meriterà, a voi ed alla vostra famiglia, le grazie più abbondanti. Dio è così generoso, che quando si fa in Suo nome l'elemosina al povero, non pretende che sia a fondo perduto: si costituisce immediatamente cauzione pel povero, avallatore del povero; comanda agli angeli del cielo di prender nota della somma versata, di registrare il capitale con gli interessi al tasso più elevato. Un giorno in cielo saremo molto sorpresi di trovare dei gran tesori ammucchiati e di cui il nocciolo primitivo sarà stato una piccola elemosina fatta con molto amore, come un fiocco di neve diventa nelle montagne più alte il centro di immense valanghe che ricoprono prati interi.

Il Vescovo De La Rochelle

Sulle orme di Pier Giorgio

Episodi di vita caritatevole

Pier Giorgio Frassati è un grande modello di carità ai giovani cattolici.

Spigoliamo dalla sua biografia.

⁂

«L'altro giorno, scriveva Pier Giorgio il 15 aprile del 1925, sfogliando il calendario ho fatto una terribile constatazione e ho detto fra me:

— Qui è ora di intensificare lo studio. Allora ho deciso che, appena giunto a Torino, sarò morto a tutti, tranne che alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, e studierò dalla mattina alla sera...»

Dunque sopra la passione per i monti e l'affetto per gli amici e per il circolo, aveva messo la carità.

⁂

Pier Giorgio si iscrisse alle Conferenza di S. Vincenzo istituita per gli studenti del Liceo.

Il Presidente, l'ing. Marco Gilotti, attesta:

«Pier Giorgio si palesò subito ottimo confratello. Se era generoso nelle offerte sia in danaro, generoso era pure del tempo suo prezioso. Quando mancavano confratelli per le visite, egli si offriva sempre a supplire gli assenti e visitava così talvolta, nella settimana, non una, ma quattro o cinque famiglie... Alla vigilia di Natale faceva alfamiglie più povere certe visite speciali.

Fermava l'automobile un po' distante dalle loro case, poi andava a visitarli, portando loro dei pacchi di riso di pasta, ecc...».

⁂

Scrive un suo compagno:

Un venerdì, nel pomeriggio, l'accompagnavo alle solite visite dei poveri nella parrocchia della Madonna della pace. Piovigginava e noi ci eravamo accantucciati nell'angolo di una vettura tramviaria, gremita di gente.

— Cos'hai, Pier Giorgio, qui dentro? — e gl'indicava la tasca sinistra della giubba, che era molto gonfia e guastava quella sua figura di giovane aitante e ben vestito.

Rise, cacciò la mano in tasca e alzò pian piano, affinchè vedessi io solo, la punta d'uno zoccolino, bella e lucente per la sua plachetta di latta dorata.

— Non ricordi che il figlio della T. vuole andare all'oratorio salesiano e che la mamma non osa mandarlo, perchè è scalzo?

Io tacqui commosso...

⁂

Un giorno un amico lo pregò di accompagnarlo in una visita di prova (la prima visita alle famiglie bisognose).

Pier Giorgio doveva recarsi a casa per studiare, ma accettò, perchè «la benedizione di Dio gli avrebbe dato modo di ricuperare il tempo speso nell'opera buona».

Per via discorrevano delle Conferenze. Passando vicino ad uno spaccio di tabacchi, vi entrò per comperare il preferito toscano, di cui mise in bocca una metà. Continuammo i nostri discorsi, ma ricordo benissimo, il toscano non fu acceso, anzi lo vidi passare in mano e poi nella tasca. Non so dire perchè non abbia fumato: forse l'assorbiva tutto il discorrere dei poveri, o forse, e più probabile, poichè egli citava esempi di dolori e di sacrifici, istintivamente notava un contrasto tra le parole che diceva e il piacere che stava per concedersi.

⁂

Si venne pure a parlare di Ozanam, di cui rievocai alcuni tratti. Lo vidi commosso quando gli dissi che a Pasqua, dopo la Comunione in Notre-Dame, uscendo di chiesa, prima di rientrare in casa voleva rendere la visita ricevuta: era un affare di galateo divino.

— E come?

— Andava a visitare il più povero dei suoi poveri e nella persona di lui visitava Gesù...

Un'esclamazone repressa e, negli occhi belli, l'umido riflesso delle lacrime.

⁂

Un povero cieco di guerra con cinque figliuoli doveva cambiare alloggio e non aveva i mezzi per pagare il trasporto delle masserizie. Questo venne eseguito da Pier Giorgio e da qualche altro compagno universitario, mediante un carretto preso a imprestito, attraversando la città. Il compagno che stava alle stanghe ricorda Pier Giorgio che spingeva con una mano e con l'altra si tirava dietro la compassionavole fila dei cinque figliuoli piccolini.

⁂

Una certa notorietà ebbe la storia di un carretto - gelateria.

Un poveretto, padre di famiglia, ammalato di cuore, non poteva lavorare. Si discusse sul caso suo, e Pier Giorgio propose che gli fosse procurato un modo non troppo faticoso per guadagnarsi la vita: regalargli una carretta - gelateria. Il prezzo si aggirava sulle 500 lire. L'assemblea respinse la proposta, perchè la cassa risultava vuota.

Allora Pier Giorgio suggerì nascostamente all'amico cassiere d'annunziare un'offerta anonima di lire 500. La discussione cessò di botto e il sussidio fu assegnato.

Il patto era che quelle 500 lire venissero restituite man mano che il povero uomo ne avesse avuta la possibilità.

Il cassiere gli domandò:

— Speri tu che queste 500 lire ritornino?

—No! — rispose franco — Ma è conveniente fare così per suggerire e quasi imporre a quel poverino l'idea che risparmi.

Se non tornerà a noi, quella somma andrà almeno alla famiglia. A ciò noi dobbiamo mirare: dare è bello; ma è ancora più bello mettere i poveri in condizione di lavorare e di risparmiare.

⁂

Ricorda la mamma quando ritornò da Praga e da Vienna.

I conti furono presto fatti: aveva una lira in tasca!

Non disse nulla, allora; ma, discorrendo, più tardi, raccontò che in viaggio aveva scoperto che si può stare benissimo e mangiare un sol pasto al giorno, più un caffè e latte tardi al mattino...

Un'altra volta accennò alla miseria degli studenti a Vienna, con accenti commossi e con gli occhi lustri. Senza dir nulla, la mamma capì perchè in viaggio si possa mangiare una volta sola e si ritorni con una sola lira d'avanzo.

⁂

Una compagna di gite ricorda:

«A Roccasella, dopo il pranzo al sacco, era rimasto sull'erba un bel pezzo di pane bianco. Molti l'avevano osservato, senza curarsene. Egli si chinò e lo raccolse dicendo: — Non bisogna sprecare il pane».

La signorina aggiunse:

«In quel gesto e in quelle parole v'era qualche cosa di più che il buon senso biellese. Vi si vedeva un movente religioso, quello stesso che guidava e animava le sue elemosine.

Sul letto di morte.

Era il venerdì, il giorno che egli dedicava ai suoi poveri; a loro correva il suo pensiero: già al mattino, parlando dei suoi abiti di lutto per la nonna, ne aveva designato due che intendeva dare loro. Ma quel giorno i poveri non dovevano ricevere la consueta sua visita: questo pensiero lo preoccupava più del suo male.

Mandò la sorella nel suo studio a prendere una giacca di casa. Trasse di tasca il portafoglio, e ne tolse una polizza, fece prendere dalla sorella una scatola di inezioni e sulla busta di un biglietto da visita scrisse con sforzo al confratello Grimaldi chi dovesse servire e pregò che venisse subito recapitato.

La sorella, la mamma si erano messe per scrivere in vece sua per risparmiargli quella fatica... Volle farlo egli stesso.

Era l'ultimo sforzo della sua carità per i poveri!

⁂

Possa il suo esempio accendere nel cuore dei giovani una sola scintilla di quella carità.

=⁂=

Un "perchè„ del Santul Gnargnic

Passavo un dì, pian pianino, sostenuto dal mio indivisible bastone, per la piazza e mi scappò l'occhio sopra un bel gruppo di giovani che venivano avanti raccontandosi la storia dell'orso. Li conobbi! Erano giovani cattolici. Passò di lì un sacerdote forestiero e... volete credere che nemmeno uno tentò di salutarlo? Appoggiai le mani al muro, perchè il bastone, dalla confusione, m'era caduto, divenni rosso più che un gambero cotto, dalla vergogna, e attesi quei... quei... come definirli? ... quei poveri diavoli che mi si avvicinassero.

Allora in tono quaresimalistico gridai:

— Perchè non avete salutato quel prete?

Avevo una voce così mastodontica, stanno sul municipio.

— Ah! voi siete così grandi da non umiliarvi a salutare il sacerdote, dopo che sacrifica la sua vita, per insegnarvi il timor di Dio? Voi disconoscete la sua dignità di Ministro del Signore! Voi...

— Basta, basta — disse uno — credo che neppur Cicerone...

— «Croc!»

Questa volta ha funzionato il bastone, proprio su quello che me lo aveva raccolto da terra.

— Corpo di quel can nero! — continuai imperterrito la mia arringa, mentre l'altro si grattava la pera —. Che cosa può dire la gente che vi vede sempre dal sacerdote e frequentate il Circolo e poi vi incontrate con un prete senza guardarlo nemmeno?

— Ma noi — tentò di dire uno scusandosi — noi non conosciamo quel prete!

— Non è forse sacerdote anche se non lo conoscete? Non avete mai visto voi i soldati per la strada quando incontrano un ufficiale di qualunque arma e sebbene non l'abbiano mai visto, si irrigidiscono sull'attenti da sembrare che abbiano mangiato il manico con tutta la scopa? Ah! essi sanno che quell'ufficiale è un superiore. E il sacerdote? Il sacerdote rappresenta Gesù Cristo! Giù i berretti davanti a qualunque sacerdote, e fuori, senza rispetto umano, sia magari presente il diavolo in persona, fuori il dolce saluto: «Sia lodato Gesù Cristo».

Ora tacete perchè mi vedete col bastone, ma so che vorreste dire:

— Eh! caro Santul, noi, pandoli e grandi come siamo, non osiamo dire in pubblica strada o in piazza: «Sia lodato Gesù Cristo» come i fanciulli della dottrina!

— Non avete mai osservato voi che tanti vostri fratelli di Gioventù Cattolica, più grandi di voi per altezza e per zucca, incontrandosi tra loro in piazza, per le strade, negli uffici, come i primi cristiani si salutano col saluto cristiano? Degni davvero questi tali di ammirazione, ma più d'imitazione!

Amate, obbedite e rispettate tutti i Sacerdoti, perchè essi sono la «Mamma» dei giovani cattolici. Siamo intesi e sia l'ultima volta che fate arrossire il vostro rugoso e vecchio

Santul Gnargnic.

NELLE ASSOCIAZIONI

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

DALLA PARROC. DI S. GIORGIO

Il socio e consigliere Gussetti Domenico ha perduta la mamma.

Il Circolo presenta le sue vive condoglianze e promette suffragi affettuosi.

⁂

Martedì sera 10 p. p. sono incominciate le lezioni di religione; idem al venerdì sera.

Tutti i consiglieri hanno promesso di dare il buon esempio. Gino ha scritto una lettera alla sua fidanzata cambiandole la giornata di visita.

Giulio non viene perchè è sposato.

Sergio sarà il più fedele anche quest'anno.

⁂

Il Cassiere anzichè protestare sui soci morosi, specie gli aspiranti, ha fatto una bella conferenzina sul protestantesimo, un po' lunga se si vuole, ma chiara e ordinata.

⁂

A Lino è venuto davvero un colpo di drammaticità ed è ossessionato dalla sua parte di artista. Che diventi qualcosa?

Un buon figliolo lo è già, e tanto basta per essere sicuri anche per le sue nuove attività tecniche.

DALLA PARROC. DI S. QUIRINO

1. - Il segretario della nostra Associazione sig. Roberto Loria, ha dato le dimissioni dal suo delicato ufficio per molteplici impegni d'indole professionale.

In suo luogo è stato eletto dal Consiglio di Presidenza il Sig. Mario Zandigiacomo, il quale ha assuto la nuova carica con vero entusiasmo di giovane... finanziere!

Vedremo se egli saprà superare l'attuale «crisi finanziaria» dell'Associazione stessa.

I momenti sono davvero difficili. A lui perciò i migliori auguri da parte di tutti i soci.

2. - Giovedì sera 12 novembre si è aperto il corso regolare di istruzione religiosa per l'inverno 1931 - 32. Esso continuerà ogni giovedì sera alle ore 20 presso la sede dell'Associazione.

Sottofederazione di Tarcento

ASSOCIAZIONE DI TARCENTO

Lunedì sera ebbe inizio l'apertura delle riunioni dei giovani dell'Azione Cattolica. Il nostro beneamato Assistente Rev. prof. don Aristide Baldassi, ci tenne un breve discorso di saluto, dispiacente di lasciarci, ci presentava il nuovo Cooperatore don Alfonso Gatesco. Finiva con il resoconto finanziario.

Il presidente Giovanni Muzzolini con poche parole ringraziava tutti i R.mi Sacerdoti di quanto fecero per noi, ed incoraggiava vieppiù i giovani per ritornare con più lena allo studio ed alla pratica della dottrina cristiana e de l'Azione Cattolica. Il nuovo Cooperatore si felicitava di trovarsi in mezzo ai giovani e prometteva di mettere tutta la sua volontà per istruire nella via del bene. Veniva fatto segno da acclamazioni di simpatia; quindi si scioglievasi la seduta.

Sottofederazione di Variano

CAMPOFORMIDO

Vita Novella — Giovedì 5 corrente, si riunì nella sale parrocchiale, l'Associazione cattolica dei giovani.

S'è già iniziato il corso superiore e medio di cultura religiosa. I migliori auguri e i voti più belli che si possano fare ai cari giovani stanno in quelle auguste parole del Sommo Pontefice: «Sempre più, e sempre meglio».

Vada poi l'espressione della più viva riconoscenza, per la benefica opera prestata per quattro anni, al cessante Presidente Zorzi Davide.

OCCASIONE!

Vendesi macchina cinematografica in ottimo stato, a prezzo da convenirsi.

Per schiarimenti rivolgersi al Vicario di Colugna.

127.000 abbonati

Chi? *Fiamma Giovanile* forse?

Eh! no, siamo assai lontani da questa cifra e ci accontentiamo di guardarla... col binocolo.

Qual'è dunque il giornale che ha 127 mila abbonati?

E' la *Vita primaverile*, uno dei "0 giornali, che le Unioni femminili cattoliche del Belgio posseggono. Sono al presente 150 mila donne organizzate e, oltre al compito religioso-educatvo, codeste Unioni assolvono anche quello sociael. Hanno 180 sedi di consiglio, molte case, dove le madri possono andare alcuni giorni in riposo, e altre istituzioni ausiliari. Ultimamente, hanno persino intrapresa la costruzione di case popolari

Dove la stampa è in fiore, c'è vita; dove avvizzisce, si langue!

Notizia importante

Un concorso a premi è bandito dalla Federazione Govanile diocesana di Como, per un opuscolo sul tema: «Come persuadere i presidenti di tante Associazioni giovanili della Diocesi, che i debiti verso la Federazione vanno pagati, e che chi non sente il dovere di pagare i debiti, ruba».

Ho chiesto al nostro Cassiere:

— E per la Diocesi di Udine che facciamo?

Mi ha risposto:

— Ci vorrebbero almeno tre opuscoli!

Contro la noia

SCIARADA

Il mio *primo* ognuno l'ha;
del *secondo* è pieno il mar;
vedi il *tutto* qua e là
destramente negoziar.

⁂

FALSO DIMINUTIVO

Ne le aiuole del giardino
mi coltiva il giardinier.
Fui *denaro fiorentino*.
O Lettore, dico il ver?

⁂

DOMANDE BIZZARRE

Qual'è la città più lunga d'Italia?

⁂

In seguito verranno fissati dei premi ai solutori.

N. B. — Le norme per i premi verranno publicate nel primo numero di gennaio.

Per finire

Dal pasticciere

Una signora in una pasticcieria, dice al figlioletto del pasticciere:

— Chi sa quante paste mangi qui dentro, quando non c'è papà.

— Oh, no! Se le mangiassi, papà mi sgriderebbe. Le lecco solamente.

=⁂=

Sac. Olivo Comelli, Dirett. respons.
Arti Grafiche Coop. Friulane - Udine